

UN COPERTO IN PIU'
di Maurizio Costanzo
Regia di Gianfelice Imparato



Al Teatro San Babila ha debuttato una commedia, scritta nel 1972 da Maurizio Costanzo, che tiene ancora il palcoscenico con gustoso interesse. Il testo è infatti un *divertissement* paradossale, la cui trama intriga, le battute spesseggiano, gli attori sono bravi e non perdono un atomo dei rispettivi personaggi. Ecco, in sintesi, che cosa succede in *Un coperto in più*. Il facoltoso gioielliere, dottor Alfredo Di

Sarno, che ha la faccia di Vito - attore uso a recitare strani tipi in TV e al cinema -, riceve la visita del simpatico Camillo Dolci - reso dall'esperto Maurizio Micheli -, di professione imbroglione provetto, che gli propone l'acquisto di un antico e prezioso anello di famiglia, ovviamente falso. L'incontro è cordiale, specialmente quando viene coinvolta la moglie di Alfredo, Luisa, che non esiste ed è seduta, per lui, su una sedia vuota. La presenza viene resa concreta dalle languide espressioni di Alfredo, dal coinvolgimento reale dell'assente, cui si associa immediatamente il furbo Camillo. Questo fa scattare l'amicizia tra i due uomini con relativo acquisto dell'anello. Forse, non c'è mai stata una consorte del gioielliere, è un fantasma, oppure è soltanto un sogno. Ma, per Alfredo, Luisa è lì, viva, e per lei a tavola c'è sempre un *coperto in più*.

Il Camillo sta benissimo al gioco, che in seguito frutta parecchio e contribuisce a fornire gli alimenti alla separata moglie e ai due bambini della ex coppia. Il furfante convive con la procace Margherita - la pimpante Loredana Giordano - che, complice, a poco a poco si fa coinvolgere nel rapporto Alfredo/Camillo, e anch'essa ne ricava. Camillo, poi, ingaggia persino la ex consorte Cristina - la bella Alessia Fabiani -, per contattare, e irretire l'ingenuo amico e impinguare i facili guadagni. Tutto in un clima di leggero e intelligente umorismo, con schermaglie psicologiche incorporate.

Una vicenda, dunque, abbastanza assurda, con un personaggio vero: Alfredo. Egli soffre la solitudine di un amore finito, o presunto, però vitale, e si affida a chi condivide la sua pena, fino all'amicizia con quel poco di buono di Camillo e compagne. Che sono le figurine necessarie per portare avanti la proficua partita. Quando però crede di vedere, casualmente, la sua amata per strada, e forse è lei veramente, sembra verificarsi in Alfredo una sorta di risveglio dalla propria illusione. Commedia di invenzione teatrale, servita al meglio e con ottimo ritmo dalla regia, sorretta dai dialoghi brillanti agilmente recitati dal poker degli ottimi attori.

Successo e molti applausi al San Babila.

Roberto Zago